

Rivisitazioni

Tuttologi all'attacco degli anni 60

Imperversa di questi tempi sulla nostra stampa, ad opera di poltologi, sociologi, tuttologi, una rancorosa rivisitazione degli anni 60-70, gravida di irrisorie e di spiriti di rivalsa. Faccio tre esempi tra i tanti di questo...

1) Su «Panorama» (28 aprile) la premiata azienda di bestsellers F. & L. ha risposto a domande sul cretino di ieri, oggi, domani in concomitanza con l'uscita del loro volume...

2) In La morte rossa («Repubblica», 12 maggio), l'instancabile Beniamino Placido, traendo pretesto dalla ripubblicazione (in «Reporter» del 7 maggio) di uno scritto del '65 di Cesare Cases su Ernesto De Martino...

3) Nell'articolo «Eppure l'Italia sta cambiando» («Repubblica», 21 maggio), il sociologo Francesco Alberoni, commentando le recenti elezioni, non risparmia elogi agli italiani...

INCHIESTA / Come si risolve un «supergiallo» nell'alveare di Shanghai

Dal nostro inviato SHANGHAI — I poliziotti legati col filo di ferro. Un fazzoletto ficcato in bocca. Le mutandine tirate giù all'altezza delle ginocchia. Sette collottelle sul corpo nudo della giovane donna...



stola alla nuca che tornare a zappare la terra. Come avete ottenuto la confessione? Usate ancora i sistemi di «persuasione» come il «xiao hao» (piccolo numero), la gabbia dove il prigioniero lasciatosi a «meditare» la confessione non può stare né seduto, né disteso...

Il Maigret cinese e lo stupratore

Allo, e due verruche tra la seconda e terza falange del dito medio sinistro. Parlava, ci hanno riferito un operaio di nome Yao, che aveva visto un uomo con gli occhiali seduto accanto a lui. Parlavano di una fabbrica di biciclette. Bisognava trovare quest'uomo.

Saranno migliaia gli operai con occhiali che lavorano nelle fabbriche di biciclette qui. Infatti non è stato facile trovarlo. A Shanghai ci sono tre fabbriche di biciclette. Ma una sola di esse, la fabbrica numero 3, si trova sul percorso del treno 720. Qui abbiamo trovato un operaio di nome Yao, che aveva visto un uomo con gli occhiali seduto accanto a lui.

Insomma, le indagini si sono arenate in un vicolo cieco. «Dovevamo ricominciare da capo, sulla base degli elementi che avevamo». L'uomo che cercavamo aveva evidentemente mentito nel dire che lavorava alla tessitura. Ma qualche legame con quella fabbrica — abbiamo pensato — doveva pur averlo, era improbabile che l'avesse nominata solo per caso.

Un tenue filo legava un poliziotto ormai leggendario all'assassino d'una ragazza Ma Duan Mu Hongyu ce l'ha fatta Mille piste percorse in periferia, i sondaggi al computer e «l'aiuto delle masse»

Un altro quartiere operaio ad Est della grande Shanghai. Marito e moglie litigano. Sono le nove del mattino. Lei si mette a strisciare. Gli dice di togliersi dalla vista. Lui se ne va. Torna un ora dopo. Bussa. Nessuno. Poi si accorge che la moglie si era accorciata, a cercare la suocera perché aiuti la rappacificazione. Bussano insieme. Ancora nessuna risposta.

Gli specialisti della sezione investigativa si trovano impotenti di fronte all'enigma di come la morta possa essersi chiusa dietro la porta. «E abbiamo discusso a lungo — dice Duan Mu — poi un pezzetto di filo di cotone ci ha dato l'ispirazione. L'assassino aveva escogitato un mezzo ingegnoso per chiudere il chiavistello da fuori, tirandolo col filo. E chi era allora l'assassino? Il marito. Messo alle strette e scoperto il trucco, ha confessato. La sera avevano avuto un violento alterco perché lei aveva scoperto una lettera dell'amante di lui. Aveva minacciato di denunciare al responsabile della sua unità di lavoro. Lui allora ha deciso di ucciderla. Le ha stretto il treno 720. Corrispondevano anche i segni particolari: il dente rotto e le verruche. Fermato, ha confessato. È stato fucilato.

Illustration of a man with a beard and a turban, holding a scroll. Text: "NON ARRENDERTI HARMAND!! ANCHE NOI ABBIAMO IL NOSTRO ALLAH... E FORLANI E' IL SUO PROFETA".

Un vero gioco di pazienza. «Aiutati dal computer, prova e riprova, abbiamo trovato un pregiudicato per furto, di nome Lu, con caratteristiche fisionomiche simili alla persona che cercavamo; temperamento violento, disoccupato». Un po' poco, per accusarlo del delitto, no? «Ci hanno colpito due altri particolari: il padre aveva lavorato nella fabbrica di tessitura numero 1; una zia lavorava in una fabbrica di filati di nylon che si trova accanto al petrolchimico di Jingshan. Inoltre il tipo abitava nel quartiere di Yang Tou, che viene percorso dal 47. L'abbiamo individuato, pedinato, fotografato di nascosto; i testimoni l'hanno riconosciuto come l'uomo che quel giorno, con la borsa nera e il fazzoletto rosa, aveva preso il treno 720. Corrispondevano anche i segni particolari: il dente rotto e le verruche. Fermato, ha confessato. È stato fucilato.

Come ha motivato il delitto? «Diceva che era una forma di protesta per la sua condizione: siccome era disoccupato e già una volta era stato licenziato da una fabbrica, le autorità volevano mandarlo a lavorare in campagna. In un campagna c'era già stato per alcuni anni; diceva, meglio un colpo di pi-

LETTERE ALL'UNITA'

«Sono certamente sacrifici ma essere comunisti vuol dire anche questo»

Carissima Unità, desidero rivolgermi in particolare modo ai compagni iscritti e ai giovani, perché continuo o incomincino ad essere più attivi nella partecipazione politica. Non possiamo lasciare sempre e solo ai compagni dirigenti l'onere della lotta.

Non fare come la Germania Cara Unità, ricordo quando Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della Cgil, dal 1944 al 1957, in cui un articolo su Rinascita e in un'assemblea al Teatro Smeraldo di Milano disse che se si vuole l'unità sindacale bisogna fare dei sacrifici.

Un memorandum sulle discussioni avvenute Cara Unità, non basta mandare alle riunioni di Sezione qualche esponente del Comitato federale che prenda appunti: c'è bisogno di un contatto diverso. Avanzo una proposta che secondo me potrebbe portare ad un migliore scambio di idee e riflessioni nella vita interna del Partito.

Perché prendersela col povero Platini? Spettabile direzione, anche in un momento di dolore attonito e di profonda amarezza per i fatti di Bruxelles, vorrei mi fosse consentita una piccola divagazione rispetto alle questioni principali dell'evento (l'inefficienza, i lutti, la violenza) per stigmatizzare la vignetta di Elle-Kappa apparsa sull'Unità del 1° giugno: senza mezzi termini l'ho giudicata superficiale e francamente demagogica.

«Sappiatelo, e difendetevi dalla pubblicità dell'industria farmaceutica» Signor direttore, il n. 2, febbraio 1985, de Il Farmacista moderno, rivista promozionale inviata ai farmacisti dall'industria farmaceutica, rivela quanto la pubblicità sia minacciosamente invadente anche nel campo farmaceutico.

Col lavoro per il «740» Cara Unità, siamo un gruppo di cassintegrati Fiat di Genova (Torino). Nel mese di maggio, tramite il sindacato Spi-Cgil e nei suoi locali, abbiamo dato il nostro aiuto per la dichiarazione dei redditi mod. 740 ai cassintegrati delle due fabbriche della zona: la Manifattura di Genova e la Cartiera di Coazze.

Col lavoro per il «740» Cara Unità, siamo un gruppo di cassintegrati Fiat di Genova (Torino). Nel mese di maggio, tramite il sindacato Spi-Cgil e nei suoi locali, abbiamo dato il nostro aiuto per la dichiarazione dei redditi mod. 740 ai cassintegrati delle due fabbriche della zona: la Manifattura di Genova e la Cartiera di Coazze.

Col lavoro per il «740» Cara Unità, siamo un gruppo di cassintegrati Fiat di Genova (Torino). Nel mese di maggio, tramite il sindacato Spi-Cgil e nei suoi locali, abbiamo dato il nostro aiuto per la dichiarazione dei redditi mod. 740 ai cassintegrati delle due fabbriche della zona: la Manifattura di Genova e la Cartiera di Coazze.